

Dieci anni con don Alberto

La parrocchia ha festeggiato con particolare intensità, domenica 28 ottobre, i dieci anni di ministero parrocchiale di don Alberto. Ben riusciti anche gli altri incontri e soprattutto la festa cittadina del 16 novembre, alla presenza del Sindaco, di altri esponenti della Città, del presidente della Provincia e di tanti parrocchiani. La riconferma di don Alberto da parte del Vescovo di Cremona per altri nove anni

La festa dei parrocchiani

Un gruppo di parrocchiani, per ricordare il decimo anniversario di don Alberto come parroco della nostra parrocchia, ha voluto pubblicare un Fascicolo: "Dieci anni con don Alberto". Il Fascicolo è presentato da Giancarlo Belluzzi, che tra l'altro scrive: "Don Alberto è una persona 'di riferimento', che in questi anni ha cercato di tenere sveglia l'attenzione sia della nostra comunità che quella della città intera o di quanti lo hanno invitato ad esprimere il suo pensiero; ed il

volontariato con la Croce Rossa, anche i genitori, Carlo e Rina, e i fratelli Claudio e Angela con le rispettive famiglie. A tutti don Alberto ha rivolto dal profondo del cuore un sentito ringraziamento per il sostegno e l'aiuto ricevuto in questi anni di cammino insieme. Dieci anni – come ha voluto ricordare nell'omelia – che sono passati non solo per lui, ma per tutti quanti. Il parroco, commentando la parabola del fariseo e del pubblicano, ha parlato della situazione dell'uomo di oggi, "che non riconosce più di aver bisogno di Dio, rendendolo sempre più irrilevante o inutile", "pur cercandolo a tastoni". Allontanando Dio, "l'anima dell'uomo è diventata una landa desolata", specchio del buio in cui l'umanità si sta perdendo man mano che "presume di risolvere i problemi con il potere, la politica, la finanza, la scienza e la sperimentazione". L'invito è quello "di aprirci a Qualcuno più grande di noi, perché senza il cielo, la terra diventa un deserto, o un campo di lotta, dove vince il più forte o il più furbo". Al termine dell'omelia don Alberto, anche se ha dichiarato di non amare troppo i numeri, ha voluto comunicare la sua gioia di aver battezzato in

questi dieci anni 351 bambini, di aver fatto la prima comunione a 537 ragazzi, di aver benedetto le nozze cristiane a 124 coppie. Ha dichiarato anche di aver accompagnato all'ultima dimora oltre 600 persone! Il grazie finale l'ha riservato ai suoi genitori, "angeli custodi della Casa parrocchiale", perché "è grazie a loro che ho potuto dedicare tutte le mie energie alla vita della parrocchia e della Chiesa diocesana". Don Alberto ha chiesto anche "comprensione" per le sue fragilità, ricordando che il prete è fatto della stessa pasta umana con cui è fatto ogni uomo. "Ho cercato di essere il parroco, non di tutto, ma di tutti – ha concluso – senza ovviamente riuscirci, ma anche senza la pretesa di riuscirci, anche perché se non è riuscito Gesù, il nostro Signore e Maestro, ad essere accolto da tutti (ricordiamo che è stato respinto proprio dai suoi di casa, dalla sua gente), la mia sarebbe una presunzione".

continua ad essere quello di mostrare la Chiesa e la vita cristiana nelle loro conquiste di santità e di carità, come premesse di un vivere civile pieno di senso e in pace, senza rimuovere gli sbagli che si sono commessi e che si commettono, ma prendendone atto, superandoli nella grazia". Nelle relazioni con gli altri, ha continuato ancora, "va dato spazio al desiderio di felicità che c'è nel cuore dell'uomo e che si concretizza nella ricerca e accoglienza della verità, dell'amore e della libertà, le tre dimensioni che costituiscono la persona umana come immagine e somiglianza di Dio". Ed ancora: "Cerco di essere fedele alla tradizione che mi ha generato nella fede, la sola che può ridare slancio anche alla nostra vita civile. Il conflitto o il rifiuto della propria tradizione porta inevitabilmente al conflitto con se stessi, con la propria identità, antropologica e culturale, generando quell'odio di se stessi" di cui aveva parlato già il card. Ratzinger pochi mesi prima di diventare Papa e che ci rende poi incapaci di dialogo e di accoglienza con chiunque, anche con chi proviene da altre tradizioni religiose e culturali". Gli è stato chiesto quale fosse per lui l'emergenza maggiore. Don Alberto ha risposto: "E' indubbiamente l'educazione, che ci aiuta a prendere coscienza della realtà, per evitare il conformismo e la seduzione del pensiero dominante".

grande spessore musicale, con il soprano Ilaria Geroldi, accompagnata al clavicembalo dal maestro Marco Fracassi, che hanno interpretato alcuni brani di Claudio Monteverdi. Il maestro Fabio Fava dell'Estudiantina ha offerto una sua esibizione al clarinetto. Le massime autorità cittadine, dal sindaco dr. Luciano Toscani al capitano dei carabinieri Luigi Regni, sono state protagoniste di un simpatico video, realizzato da Mario Cozzini. Il sindaco e il capitano (presente insieme al maresciallo Rasi) hanno raccontato il loro approccio con don Alberto, definito "un uomo scomodo". E' intervenuto anche il presidente della Provincia, on. Giuseppe Torchio, che nel suo commosso intervento ha elogiato don Franzini per il suo lavoro e per il suo radicamento alle nostre tradizioni, che appaiono tanto più belle e significative in questo tempo ricco di tante insipienze. Don Alberto, nel suo intervento, ha citato un pensiero di Benedetto XVI e ha commentato la frase celebre del vangelo: "Date a Cesare ciò che è di Cesare e date a Dio ciò che è di Dio", per illustrare il rapporto fra i compiti civili – ai quali i cristiani non devono mai sottrarsi – e la fede in Dio, fonte dei supremi valori umani.

Pierluigi Cantini, scomparso in quei giorni mentre si trovava in Cina per lavoro.

La riconferma del Vescovo

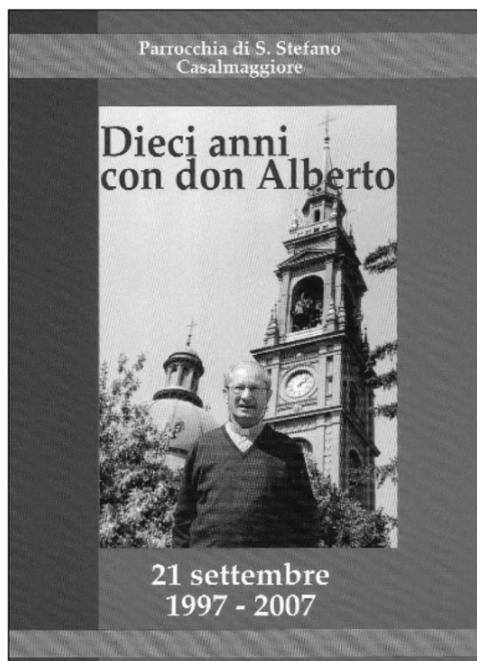
Negli stessi giorni in cui don Alberto ricordava i suoi dieci anni a Casalmaggiore, è giunta anche la riconferma da parte del Vescovo per altri nove anni. Questo il testo della lettera, giunta il 5 novembre 2007, ma datata il 30 dicembre 2006:

Al Rev.do Franzini don Alberto Parroco di Santo S. Stefano in Casalmaggiore

La Sua nomina alla Parrocchia "S. Stefano protomartire" in Casalmaggiore è stata disposta dal compianto Vescovo mons. Giulio Nicolini in data 28 maggio 1997 Con decreto prot. n° 204/97 "ad tempus", e precisamente per la durata di nove anni, ai sensi del can. 522 C.J.C. e della Delibera 06.10.1984 n. 17 della CEI.

Decorso il periodo novennale della Sua nomina, ritengo opportuno, per motivi pastorali, confermarla per una durata ulteriore di nove anni, con decorrenza dalla data odierna.

La conferma non richiede adempimenti giuridici particolari; dovrà solamente Unire al Suo Decreto di nomina a Parroco di "S. Stefano" in Casalmaggiore, conservato nell'Archivio Parrocchiale, la presente comunicazione; analogo semplice adempimento compirà l'Ufficio Cancelleria della Curia diocesana. Rimane naturalmente sempre possibile, per Sua richiesta o per mio invito, un trasferimento ad altro servizio pastorale prima della scadenza dei nove anni, a norma dei canoni 1748-1752.



La copertina del Fascicolo, curato da un gruppo di parrocchiani, in occasione del decennio di parrocchialità di don Alberto

suo è sempre stato un vigoroso richiamo ai valori della verità, della famiglia, dell'educazione o della centralità della persona. Certo, qualche volta è stato uno 'scomodo' riferimento, ma solo perché lui non sa scendere al compromesso". Gli altri contributi – ad opera di Giovanni Borsella, Marco Aurelio, Fabio Penotti, Gianfranco Salvatore, Maria Grazia Cavalca, Giovanna Pellizzoni, Renzo Paroni e don Davide Barili – percorrono le varie attività e le varie iniziative di don Alberto in questi dieci anni: dai viaggi e pellegrinaggi ai fascicoli e agli editoriali di Ritrovarci, dalle conferenze alle omelie, dalla catechesi all'attenzione verso la realtà della famiglia, dalle opere parrocchiali al suo ministero quotidiano di prete, dedito alla preghiera, alla liturgia e agli incontri con le persone.

Il momento centrale è stato vissuto domenica 28 ottobre. La liturgia, presieduta da don Alberto, è stata concelebrata da vari sacerdoti: don Guido Bernardelli, don Davide Barili, don Angelo Bravi, padre Eugenio Perolini, don Giampaolo Rossoni, padre Giuseppe Ripamonti. Erano presenti, in un Duomo molto gremito di parrocchiani "di dentro" e "di fuori", oltre al Sindaco dr. Luciano Toscani, al comandante della Compagnia dei carabinieri tenente Luigi Regni, al comandante della stazione di Casalmaggiore, Angelo Rasi, al comandante della Stradale, ispettore Salvatore Regni, ai rappresentanti del mondo della scuola, del

questi dieci anni 351 bambini, di aver fatto la prima comunione a 537 ragazzi, di aver benedetto le nozze cristiane a 124 coppie. Ha dichiarato anche di aver accompagnato all'ultima dimora oltre 600 persone! Il grazie finale l'ha riservato ai suoi genitori, "angeli custodi della Casa parrocchiale", perché "è grazie a loro che ho potuto dedicare tutte le mie energie alla vita della parrocchia e della Chiesa diocesana". Don Alberto ha chiesto anche "comprensione" per le sue fragilità, ricordando che il prete è fatto della stessa pasta umana con cui è fatto ogni uomo. "Ho cercato di essere il parroco, non di tutto, ma di tutti – ha concluso – senza ovviamente riuscirci, ma anche senza la pretesa di riuscirci, anche perché se non è riuscito Gesù, il nostro Signore e Maestro, ad essere accolto da tutti (ricordiamo che è stato respinto proprio dai suoi di casa, dalla sua gente), la mia sarebbe una presunzione".

Gli incontri con il Lyons e il Rotary

Don Alberto è stato "festeggiato" anche dal Lyons Club Casalmaggiore (il 5 novembre) e dal Rotary Club Casalmaggiore-Oglio Po (il 14 novembre). In entrambi gli incontri, dal tono molto confidenziale, don Alberto ha ammesso che "c'è una conoscenza a volte distorta, falsificante, superficiale, del cristianesimo, che non rende appetibile l'esperienza cristiana nella sua genuinità". "Il mio impegno – ha continuato il Parroco –

La manifestazione cittadina

La serata conclusiva, promossa dal Comitato della nostra parrocchia insieme all'Amministrazione Comunale di Casalmaggiore, si è svolta presso l'Auditorium di Santa Croce il 16 novembre. E' stata una serata speciale, diretta da Jim



Don Alberto durante la Concelebrazione eucaristica nel Duomo di Santo Stefano la domenica 28 ottobre 2007

Graziano Maglia, che, grazie ad un palinsesto snello e per nulla ingessato e grazie anche ad una scenografia sobria e originale, ha saputo celebrare i dieci anni di don Alberto alternando momenti solenni a momenti più informali e familiari. Sono stati letti e interpretati dallo stesso Jim Maglia e da Emanuela Soffiantini alcuni scritti tratti dai quaderni e dalle omelie di don Alberto. Sono stati offerti momenti di

tra creatura, e non è mai così nobilmente dignitoso come quando si inginocchia davanti al mistero di Dio". In chiusura di serata don Alberto ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito ad organizzare la festa, rivolgendo un pensiero affettuoso ai genitori che in questi anni gli sono stati vicini e gli hanno fatto gustare i sapori della casa e dunque di una vita familiare. Un pensiero infine è stato rivolto a

Ella provvederà a comunicare la conferma della Sua nomina, nel modo che crederà più opportuno, alla Comunità parrocchiale.

Accompagno, come sempre, il Suo Ministero con la mia preghiera e con la Benedizione del Signore.

Cremona, dalla residenza episcopale, 30 dicembre 2006.

Dante Lafranconi
Vescovo